



Vanity Education

Le conseguenze **DEL NON AMORE**

Secondo studi recenti, un adolescente su cinque non riconosce la violenza nelle relazioni sentimentali. La storia di **ANNA**, fuggita da un legame tossico, e quelle di chi lavora perché non ci siano più vittime

di ALICE POLITI e VIOLA FRANCINI foto SARA LORUSSO

IL PROGETTO Le immagini di questo servizio sono tratte da *Love is Love*, una serie che Sara Lorusso ha iniziato nel 2019 durante un percorso di consapevolezza che suggerisce di cambiare l'atteggiamento verso le relazioni affettive.

Vanity Education

«**D**ove sei? Se non vieni subito qui ti lascio. Ti riempio di cazzotti. Mi fai schifo!». Anna incontra Pietro a 17 anni. Si conoscono sui social, hanno qualche amico in comune, lui di anni ne ha 21. Cominciano a frequentarsi. «All'inizio era presente, premuroso. Quando la relazione si è fatta più seria, però, ha cominciato a essere pressante», racconta Anna. «Voleva che ci sentissimo costantemente, che gli dicessi cosa stavo facendo e con chi. Nonostante le mie rassicurazioni, credeva sempre che gli stessi mentendo. Le discussioni duravano ore: lui doveva essere il mio unico pensiero, a lui dovevo chiedere il permesso per vedere i miei amici». Anna lo racconta con dolore ma con distacco, oggi che sono passati un paio d'anni. «In quel momento non ero consapevole del controllo che lui esercitava su di me. Da adolescente, non hai ancora assaggiato l'indipendenza. Se incontri la persona sbagliata, credi che sia giusto così: passare dall'essere subordinata ai tuoi genitori ad assecondare lui». Anna condivide con Pietro la sua prima volta, e anche il sesso diventa strumento di controllo. «Decideva quando e come farlo, anche se non me la sentivo. Ero piccola, non sapevo come dirgli che non volevo, mi veniva l'ansia e mi sentivo costretta». Il limite arriva dopo un anno e mezzo. «Una sera ero in discoteca con le amiche, lui lo sapeva. Durante la notte inizia a tempestarmi di messaggi offensivi, minacce. Diceva che era colpa mia se la gelosia lo mangiava dentro. Io ero esasperata. Il giorno dopo, quando ci siamo visti, volevo lasciarlo. È impazzito di rabbia, mi ha costretto a scendere dall'auto e mi ha lasciata per strada. Ma ero finalmente consapevole che non poteva andare avanti». Quella sera

stessa Pietro le riscrive: «Mi fai schifo. Ti vorrei riempire di botte. Te la spassi senza di me». E da lì per Anna inizia il vero incubo: lui si presenta sotto casa, nel tragitto per la scuola, scrive agli amici per conoscere i suoi spostamenti. La tormenta ossessivamente. «Non andavo più da nessuna parte, mi facevo accompagnare per paura di incontrarlo. Temevo potesse farmi del male». Anna decide



«LUI MI SCRIVEVA: «MI FAI SCHIFO, TE LA SPASSI SENZA DI ME, TI VORREI RIEMPIRE DI BOTTE»»

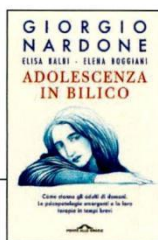
di parlare con i genitori, l'idea era di denunciarlo, «ma temevo potesse avere una reazione peggiore». Poi, a un certo punto, lui sparisce. «Si era diffusa la voce di come si stava comportando, credo che abbia smesso di tormentarmi solo per questo», spiega. «Ancora adesso quando lo vedo in giro ho una stretta al cuore. Ma ora so cosa non voglio vivere mai più». Secondo un'indagine di Fondazione Libellula, condotta su 1.592 giovani tra i 14 e i 19 anni, un adolescente su cinque non riconosce la violenza nelle relazioni sentimentali, ovvero

fa confusione fra ciò che è amore e ciò che invece è controllo e possesso. Il 20-25 per cento, inoltre, non considera azioni invasive il toccare, baciare o diffondere informazioni intime senza consenso, mentre il 40 per cento non ritiene sia stalking inviare insistentemente messaggi a una persona che si desidera. Succede anche fra adulti, ma nel caso degli adolescenti il fenomeno assume sfumature

inquietanti. Impossibile non pensare alla recente agghiacciante storia di Aurora, la 13enne di Piacenza morta dopo essere «caduta» da un balcone, per il quale è in stato di fermo l'ex fidanzato, 15 anni.

«Il malessere dei giovani è potente. Compiono azioni autolesive, si fanno tagli, bruciature, pensano al suicidio e questa è la casistica più massiccia», spiega Loredana Cirillo, docente presso il dipartimento di Psicologia dell'Università degli Studi di Milano-Bicocca e autrice del saggio *Soffrire di adolescenza*. «Poi ci sono casi come quelli della cronaca più recente, che rappresentano l'apice del disagio, con gravi violenze sugli altri». Ogni vicenda è unica, eppure il fattore comune a molti casi di violenza adolescenziale sembra «il fatto di soffrire

di un dolore che talvolta è muto, abbassa l'autostima e rende incapaci di far fronte alle frustrazioni e alle difficoltà della vita. Nel tempo, può emergere una disperazione prorompente, distruttiva e autodistruttiva. Perché quando si arriva a compiere atti molto gravi è chiaro che si sta compiendo violenza anche verso sé stessi. Nei casi più drammatici, ogni omicidio è un po' un suicidio mancato, sia quando i ragazzi uccidono i genitori, sia quando uccidono le fidanzate». Non sempre è chiaro il meccanismo che sta alla base di questa fragilità



COMPRENDERE IL DISAGIO

Soffrire di adolescenza
(di Loredana Cirillo)
Raffaello Cortina Editore
pagg. 204, € 19).
Il racconto del lavoro svolto con gli adolescenti che vivono in contesti difficili e non sanno dare un significato alla vita.

Adolescenza in bilico
(di Giorgio Nardone)
Ponte alle Grazie
pagg. 360, € 16).
Una guida aggiornata per capire e curare le nuove patologie che complicano la vita dei giovani e delle loro famiglie.

SOS Amore tossico
(di Maria Rostagno)
Del Carmen
Fabbrì Editore
pagg. 160, € 16,90).
Un manuale per riconoscere i campanelli d'allarme e i meccanismi dell'abuso emotivo.

I paradossi degli adolescenti
(di Massimo Ammaniti)
Raffaello Cortina Editore
pagg.148, € 14).
Uno dei massimi esperti di psicologia dello sviluppo dà voce al disagio di ragazzi e ragazze.

relazionale e sentimentale. «Nell'adolescenza la storia d'amore ha la funzione di traghettare verso nuove forme di relazione e di dipendenza. Funge un po' da stampella narcisistica, è un orpello alla realizzazione del sé. La "tossicità" emerge quando l'altro non è un appoggio esterno, ma diventa una parte di sé, della propria identità: per questo, se decide di lasciarti, si porta via un pezzo di te», spiega Cirillo. «Per i giovani, ragazzi e ragazze, è più facile scambiare per amore una dimensione della relazione in cui si chiede all'altro di salvarci, di placare il senso di vuoto». Per prevenire le relazioni tossiche, il ruolo degli adulti è fondamentale. «Non si tratta di dare le giuste indicazioni, la giusta educazione. La chiave sarebbe interrogarci sul perché i nostri ragazzi stanno in una relazione che li priva della libertà, della felicità. Chiedete piuttosto: "Perché hai così bisogno di stare in quella relazione, che cosa ti fa stare bene?". Aprirà un dialogo, che non significa raccogliere le confidenze intime della vita sentimentale dei figli, ma interessarsi alla loro dimensione emotiva, farsi attraversare da quelle emozioni scomode che i ragazzi sperimentano». All'inizio del 2024, un sondaggio di Save the Children e Ipsos ha mostrato che per il 17 per cento delle ragazze e dei ragazzi tra i 14 e i 18 anni può capitare che in una relazione intima ogni tanto scappi uno schiaffo. Non solo: quasi uno su cinque ha dichiarato di essere

stato spaventato da atteggiamenti violenti tra cui pugni, spinte, lancio di oggetti. Questi dati, uniti agli altri emersi, evidenziano una percezione distorta del consenso e della violenza di genere. Legal Love, progetto dell'associazione Road To Green 2020, organizza incontri con studenti delle superiori per sensibilizzare sul fronte della legalità e su problematiche della sfera affettivo-sessuale, al rapporto con i genitori e alla relazione con il proprio corpo. «Abbiamo già

«DOVREMMO INTERROGARCI SUL PERCHÉ I NOSTRI RAGAZZI STANNO IN UNA COPPIA CHE LI PRIVA DELLA LIBERTÀ, DELLA FELICITÀ» — Loredana Cirillo

visitato una quindicina di scuole tra Roma e provincia, incontrando in particolare ragazzi tra i 14 e i 16 anni. Le richieste arrivano anche da Livorno, Siena, Viterbo, Avellino e da molte scuole medie: cercheremo di andare, l'obiettivo è creare adulti consapevoli», spiega l'avvocato Marina Condoleo, co-fondatrice del progetto che prevede anche il coinvolgimento di psicologi, ginecologi, andrologi e nutrizionisti. Gli esperti di Legal Love usano lo stesso linguaggio dei ragazzi — «ci aggiorniamo periodicamente sui termini» —, coinvolgono i più disinteressati — «se in classe c'è qualcuno che ci ignora cerchiamo un gancio per attirarlo» —, creano un clima confidenziale — «quando arriviamo ci danno le spalle, ma alla fine degli incontri

Vanity Education

piangono». Sono stati loro, dopo il riscontro di un caso fra studenti, a sollevare l'attenzione qualche tempo fa sulla «sex roulette challenge», l'ennesima, aberrante sfida fra giovani che prevede la partecipazione consensuale a incontri sessuali a viso coperto e senza alcuna protezione: perde chi rimane incinta. «I ragazzi vivono in un contesto in cui la violenza sembra una cosa "normale": Non si parla di violenza familiare, ma di accesso facile a contenuti e azioni aggressive presenti in tv, nei social, in certi videogiochi. A questa esposizione si associa uno scarso confronto affettivo e carenze emotive che spesso sfociano in sensazioni di possesso e di non accettazione di una "sconfitta", intesa anche come l'amico che ha altri amici o la ragazza che frequenta altre persone. Gli adolescenti hanno bisogno di certezze e queste talvolta "passano" attraverso la

violenza fisica e psicologica. Lo notiamo quando, nelle ragazzine, scatta la giustificazione: "Lui ha questa reazione perché mi ama, altrimenti non l'avrebbe". Di questa «tossicità» i ragazzi non sono consapevoli. «Quando si parla in classe di gelosia e senso del possesso, i maschi pensano che non sia una cosa che li riguardi. Nella fascia più alta, quella dei 16 anni, rispondono: "Io non accetto che la mia fidanzata si comporti come una mignotta". Per cercare di scardinare questa cultura, li incontriamo una volta al mese, per due ore, puntando a conquistare la loro fiducia. E quasi sempre ci riusciamo. Tanti ragazzi e ragazze, alla fine, ci chiedono aiuto».

➡ TEMPO DI LETTURA: 9 MINUTI